Lunedì 4 Marzo 1901.

IL FRIULI

Udine - Anno XIX - N. 54

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO.

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:

Anno	L. 16
Semestre	» 8
Trimestre	» 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno	» 26

Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.

In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Scoppio di disordini a Palermo.

Sassaiuola contro le truppe — Barricate e rivolte — Sangue!

Gravissimi fatti avvennero sabato, improvvisamente, a Palermo. Improvvisamente, poichè, sebbene vi fossero uno sciopero nel cantiere, nulla faceva prevedere lo scoppio violento che venne.

Agli scioperanti si mischiarono dei noti facinorosi, maffiosi; si ebbe una vera irruzione selvaggia nella città.

Dappertutto fanali e vetrine in frantumi, trams fermati e rovesciati, negozi minacciati.

Contro le truppe accorse si fece la sassaiuola, che ferì alcuni soldati ed ufficiali.

Si dovette caricare alla baionetta, demolire tosto qualche tentativo di barricata. Vi furono parecchi dimostranti feriti, alcuno gravemente, dalla baionetta; molti arrestati.

La parte sana delle classi operaie non partecipò affatto al moto, maffioso; così la calma presto ritornò. Comparve un nobilissimo manifesto del Sindaco; la cittadinanza riprese la vita consueta.

Anche ieri, domenica, la calma fu completa.

*

La causa di questo colpo di testa dei bassifondi palermitani?

La stampa generalmente ne fa risalire le responsabilità di sobillamento ad interessi capitalistici e partigiani poco legittimi; vogliosi di forzare la mano al *Governo*.

Qualche giornale ha fatto anche apertamente il nome di un noto colosso del capitalismo, cui fu ripetutamente preconizzata una prossima elevazione al titolo di principe.

Si voleva, dicesi, forzare la mano al Governo per ottenere la concessione dei famosi cosidetti « premi alla marina mercantile », offa di avide fauci.

Se si potesse sperare che si andasse energicamente in fondo alle cose, anche quando in fondo ci sono degli anarchici arcimilionari!

Intanto si annuncia che il Governo, date le dovute disposizioni per la tutela dell'ordine, rise in faccia ai sollecitatori *degli stati d'assedio*; e *decise* di provvedere, in quanto sia legittimo e possibile, agli interessi degli operai, senza però nutrire le sullodate avide fauci.

Benissimo.

Fiaccare le corna alle ingorde camarille capitalistiche e maffiose, sarà opera santa.

DALLA CAPITALE

All'udienza reale — Il Re e i fatti di Palermo.

Roma 4 — Al Quirinale, durante la firma dei decreti, il Re conferì coi ministri, specialmente sulla riforma tributaria.

Giolitti informò a sua volta minutamente il Re sui disordini di Palermo, sulle cause dei medesimi e sui provvedimenti presi.

Il Re si compiacque, tanto con Zanardelli quanto con Giolitti, che la prudenza del Governo abbia evitati conflitti violenti, facendo poi premure perchè si provveda ad evitare, sia a Palermo che altrove, fatti consimili.

DALL'IRREDENTA.

I nostri buoni alleati!

Si annunzia da Trieste che la i. r. Luogotenenza del Litorale ha annullata la deliberazione del Consiglio municipale di Capodistria, relativa ad una fondazione di beneficenza di 2000 *corone* deliberata per onorare la memoria del compianto Re Umberto.

La motivazione del decreto di annullamento dice « che il Consiglio municipale di Capodistria ha sorpassato la sfera d'azione del Comune, che la manifestazione si oppone ai sentimenti patriottici della popolazione (!!!) ed è pertanto contraria alla legge ».

Contro il decreto della Luogotenenza il Consiglio municipale di Capodistria ricorrerà al tribunale dell'impero.

IL DIRITTO... IN CASA ALTRUI.

Da Pekino viene questa bella notizia:

« I ministri esteri decisero che la Legazione d'Italia ha il diritto di conservare il possesso dei terreni della dogana da essa occupati ».

Non è bello quel « diritto » stabilito da « ministri esteri » in casa altrui?

Nella regione veneta.

Un dissesto di parecchi milioni?

Leggiamo nel *Veneto* di Padova:

« Da qualche giorno circolano in città voci gravi a proposito di una importantissima Ditta che ha sede in Verona, che tiene uffici distaccati in quasi tutte le città del Veneto; a Padova, anzi, tiene, tra l'altro pure un'azienda commerciale.

La voce fu già raccolta da qualche giornale, e il dissesto si fa ascendere a parecchi milioni.

Diamo la notizia colle maggiori riserve, ed auguriamo che possa essere smentita ».

Ci si dice infatti che è smentita.

NOZZE.

A Verona il giovine collega in giornalismo Riccardo Castellani, amministratore dell'*Adige*, ha fatto sua sposa la gentile signorina Lisetta Cominacini.

Congratulazioni ed auguri di cuore.

NOTIZIE ESTERE

Una donna uccisa con 30 coltellate — Un vecchio strangolato.

Certo Astier, curato di un villaggio nei pressi di Digione, tornato l'altra sera alla sua abitazione, *trovò* la sua vecchia nonna distesa a terra cadavere, in un lago di sangue.

La disgraziata era stata trafitta da ben 30 coltellate.

Il padre del curato, ucciso egli pure, pendeva appiccato ad un laccio assicurato alla inferriata d'una finestra.

I cassetti dei mobili erano tutti scassinati e molti oggetti erano stati asportati.

Movente del duplice, orrendo delitto, era quindi stato il furto.

Le autorità accorse sul luogo hanno iniziato pronte indagini: ma finora sugli autori della strage efferrata regna il più profondo mistero.

Timori di una guerra europea.

Il corrispondente russo del *Soleil* afferma che l'accessione dell'Inghilterra alla triplice alleanza, poco avvertita in Francia, ha prodotto grande emozione a Pietroburgo.

Ritiene che la missione del generale Pendenzee presso lo Czar abbia lo scopo di considerare le eventualità che possono derivare dalla neo-quadruplice: essa avrà un periodo di preparazione, volendo impegnare la lotta con sicurezza di vittoria.

Guglielmo s'è assicurato l'aiuto della Turchia, il *cui esercito è riorganizzato* completamente per opera di ufficiali *tedeschi, ed anche* l'adesione della Rumenia è oramai acquistata.

Afferma in seguito che si fanno sforzi per ottenere il consentimento della Svezia e degli Stati Uniti, *i quali cominciarono* verso la Russia una guerra di tariffe, come ha fatto la Germania, alla sua volta, col dazio sui cereali.

Il corrispondente, che è un funzionario russo ed è pure il portavoce dei nazionalisti russi, accumula altri elementi a sostegno della sua tesi, i quali costituirebbero una minaccia per la pace generale d'Europa.

Annunzia che il generale Kouparatkine si prepara ad accelerare il movimento di mobilitazione ed organizza la truppa di marina per la seconda squadra, mentre la flotta russa in Cina, rafforzata, verrà sostenuta da una squadra di riserva.

Caleidoscopio

L'onomastico. — Domani, 5, S. Foca.

×

Effemeride storica. — *4 marzo 1861.* — Fra i naufraghi dell'*Ercole* — nella traversata da Palermo a Napoli — muore il poeta soldato *Ippolito Nievo*. Non friulano abitò lunghi anni in *Friuli e lo descrisse con salma d'artista* nella sua triplice qualità di poeta, di romanziere e di storico.

PROVINCIA

Spilimbergo, 3 febbraio.

Una conferenza sulla diaspis.

Per cura del Comizio agrario di Spilimbergo-Maniago, domenica 10 marzo 1901, alle ore 10 ant., il prof. Zaccaria Bonomi parlerà sui pericoli della *diaspis* e della *fillossera*.

La conferenza si terrà nei locali del Comizio agrario.

L'ON. CARATTI A TRICESIMO.

Le accoglienze — Il discorso.

Tricesimo, 6 febbraio.

(c. f.) — L'on. Caratti giunse fra noi, in carrozza, alle 15 circa, aspettato ed accolto da un gruppo di amici. Recatosi subito in Municipio, vi fu ricevuto dal Sindaco co. Orgnani e dagli assessori Turchetti, co. Pilosio, Sbuelz, e Chiussi, nonchè da parecchi membri del Consiglio e dal segretario Bortolotti.

S'intrattenne in amichevole colloquio, informandosi degli interessi locali, circa mezz'ora; indi fu condotto all'albergo Boschetti, ove gli fu offerta una bicchierata; e il bravo sig. Boschetti seppe farsi veramente onore, con un servizio inappuntabile e signorile.

Vi intervennero numerosi amici, e la Direzione della Società Operaia; il simpatico ritrovo si protrasse fino alle 17, ora stabilita pel discorso.

*

La vasta sala teatrale era gremita; malgrado il tempaccio orribile era accorsa gente da ogni parte — anche da Gemona e da Tarcento — con vivissima aspettativa. V'erano più di mille persone.

L'on. Caratti si presentò salutato subito con grida di *evviva* — accompagnato dai signori: Sbuelz Giovanni e Luigi, Ellero Vincenzo, Janniz Giuseppe Quinto, Sbuelz G. B., Turchetti Luigi, Bortolotti Arnaldo, Capellari Vittorio, Lucio dott. Fornera, Carnelutti Silvio, co. Leonardo e Italico di Montegnacco, Giacomo Boschetti, Bonifacio Piussi, Carnelutti dott. Pellegrino, Ellero Ferruccio, Antonio Pignoni, Colautti Valentino, co. Antonio Pilosio; che presero posto al banco dell'oratore.

Prese la parola il *signor* Giovanni Sbuelz in rappresentanza del Sindaco, presentando l'oratore colle seguenti parole:

I miei colleghi della Giunta, delegando cortesemente a me — *vecchio codone* — l'onore di presentare ai miei concittadini l'on. Umberto Caratti, mi mettono francamente in una posizione alquanto imbarazzante, ma aggiungo subito altrettanto piacevole e gradita perchè sono proprio gl'imbarazzi della vita che avvicinano cordialmente gli uomini di cuore.

— L'on. Caratti nell'ambito delle istituzioni, vuole senz'altro tutto il progresso, tutta la giustizia, tutto il dovere sociale; e ciò, o signori, non è semplicemente quanto l'Italia nostra reclama inutilmente da tanti anni, e da tanti governi!

E se all'effettuazione di questo desiderio comune l'egregio uomo consacrerà la sua fede, il suo vibrante entusiasmo, e il suo *forte ingegno*, non sarà comune la fortuna di averlo nostro deputato?

Ed è con questo augurio, con questa speranza che a nome del mio caro Tricesimo le dò, egregio deputato nostro, il ben venuto, e, se mi permette, le stringo la mano.

Le cortesi ed opportune dichiarazioni dell'egregio *signor* Sbuelz *furono* apprezzate dall'uditorio che le salutò con vivo applauso.

*

Prese la parola l'on. Caratti, incominciando con un cortesissimo ricambio al signor Sbuelz, contestandogli l'epiteto di « codone » che egli stesso si appioppò; poichè — gli disse — non può essere un « codone » chi con tanto amore, presiedendo da un ventennio la Società Operaia, si dedica agli interessi dei lavoratori.

E l'uditorio con cordiale applauso e con viva ilarità, approvò.

Porge poi il saluto a tutti gli amici ed elettori, anche a quelli che non votarono per lui, anche a quelli che qualche mese fa gli votarono contro. Sente l'orgoglio di rappresentarli tutti e l'ambizione di poter meritarsi la fiducia di tutti. In lui nessun rancore fu mai nè mai sarà; e ciò per ragione di temperamento — sano, senza fiele — e per la coscienza tranquilla nel compimento del dovere, per la fede nelle proprie convinzioni e per il profondo rispetto *alle altrui*.

Così — gli elettori di Tricesimo ben lo ricordano — nella lotta del maggio egli portò qui la parola convinta e calorosa delle proprie idee, ma la sincera deferenza verso l'avversario; nè oggi si sente per nulla mutato in questi sentimenti.

Egli non intese nè intenderà mai la deputazione come una carriera aperta agli audaci, come soddisfacimento a vanità ed ambizioni, ma come un onorevole e grave retaggio di doveri.

Fra questi doveri v'è quello di essere elemento di concordia, di pacificazione fraterna; *amico, vero* vostro, pronto col consiglio e coll'opera ad ogni legittimo appello: in assiduo contatto e confidenza con voi.

Da ciò intendo mi derivi la forza per l'esercizio del mio mandato a Roma; la forza per resistere alle seduzioni, alle insidie, per mantenermi puro nella mia fede, saldo nei miei propositi.

Accenna poi agli interessi legittimi del Collegio, che lo troveranno sempre pronto alla difesa e alle giuste rivendicazioni.

Fra questi interessi, dice, importantissimo è quello della protezione degli emigranti, che sono tanta parte di queste laboriose popolazioni.

(Qui il nostro corrispondente raccoglie largamente le spiegazioni e le esortazioni dell'on. Caratti, a favore del *Segretariato degli Emigranti*; già note ai nostri lettori, le omettiamo per necessaria brevità).

Parla del contratto di lavoro e delle tutele necessarie per la difesa contro i possibili soprusi; e dà ampie istruzioni.

Con eloquente slancio commovente, suscitando vivissimi applausi, inneggia alla solidarietà, vincolo fraterno e santo fra lavoratori, *doveroso* e civile fra tutte le classi sociali.

Parla poi dei bisogni dell'agricoltura, delle scuole, della viabilità.

Ma i bisogni e i desideri del Collegio — per poter, quanto potrà, aiutarli — egli vuole studiarli spesso e da vicino. Quando i lavori parlamentari glielo permetteranno egli completerà le sue visite nel Collegio; non solamente a Buja, Nimis, Osoppo, e Venzone, ma anche ai centri minori.

Ed intende e vuole che queste siano visite d'amico, senza cerimonie; per conoscere, vedere, studiare; per attingere idee, consiglio, nuove forze nel contatto degli elettori.

Sono entrato, dice, nella vita parlamentare in un momento di cui sentii e *sento* tutta la gravità.

Qui l'oratore *accenna* alla tragica *scomparsa* del povero Re rimpianto con sì elevata e vibrante parola, con sì felice interpretazione del sentimento generale, che l'applauso scoppia irresistibile, unanime, insistente.

In quei tristi giorni — prosegue — molti smarrirono la fede nelle pubbliche libertà e quasi quasi anche nel civile progresso della nostra patria; e si potè temere il riaprirsi di un'èra nefasta di reazione. Ma il giovine Re colla schietta e serena parola che subito rivolse al Paese, e a cui veramente inspirò il suo contegno, affermò salda e sicura la sua fede in quelle sacre libertà e in quei destini; non già chiedendo repressioni e diminuzioni nel diritto popolare, *ma* bensì chiedendo al Paese la collaborazione e le energie per muovere con rinnovata fede incontro ai nuovi ideali.

Era l'appello alle forze sane della Democrazia. E la Democrazia risponde; essa va suscitando coscienze, agitando idee, rinnovando l'ambiente parlamentare, richiamando ognuno ai diritti e ai doveri.

La Democrazia vuole un paese di uomini liberi ed onesti, consci e laboriosi, istruiti e civili. Dall'analfabetismo, da cui uscimmo, alla Civiltà che ci chiama e ci attende: ecco il cammino segnato dalla Democrazia!

Nelle classi borghesi lo spirito della fratellanza sincera e pronta; nelle classi popolari l'organizzazione ordinata e pacifica, non sovversiva e tumultuante: ecco gl'insegnamenti e il metodo della Democrazia.

Così nel Parlamento — già diviso e frazionato miserevolmente e infruttuosamente in gruppi e gruppetti — penetrò un soffio nuovo: e già si vanno utilmente delineando le tendenze, i principii destinati ad esser vessillo di grandi forze operose.

Fra queste preziosa e necessaria già si afferma l'esistenza e la funzione del partito radicale, che è il vero partito medio, temperante fra gli estremi, vero della democrazia.

Tutti fedeli e rispettosi allo Statuto — memori tutti che la Monarchia italiana non conquistò l'Italia ma fu voluta dall'Italia — Tutti collaboriamo, con sincera fede, con energica volontà, al progresso civile, alla giustizia sociale, al benessere economico di tutte le classi: progresso, giustizia e benessere che saranno le vere glorie della nuova Italia, che debbono essere gl'ideali di ogni cittadino, di ogni uomo di mente e di cuore.

L'oratore finisce e chiude con un affettuoso ritorno di pensiero ai lavoratori popolani, di speciale saluto ai nostri emigranti, ai quali con commossa e commovente parola augura buone fortune.

L'on. Caratti — che era stato continuamente interrotto durante il discorso da unanimi applausi — fu salutato alla fine da tali ovazioni, da così schietto entusiasmo, quale qui non vedemmo forse mai.

La parola smagliante, l'accento schietto e simpatico, vinsero le ultime ritrosie, e gli conquistarono tutte le simpatie.

Fra l'eletto e gli elettori si è oramai stabilito quel vincolo che può dirsi di reciproca amicizia. Tricesimo stima ed ama il suo deputato e ne va fidente ed orgoglioso.

Ne ho udito parecchi che dicevano: — Se lo avessi conosciuto prima!...

*

Dopo le infinite congratulazioni e strette di mano, l'on. Caratti fu condotto ancora all'albergo Boschetti. Vi furono parecchi brindisi, cordialoni e simpatici, e fra questi quello del signor Giovanni Sbuelz.

Poco dopo le 6 l'on. Caratti ripartì salutato da vivissime acclamazioni.

L'on. Girardini a Nogaredo di Prato.

Dagli elettori di Nogaredo di Prato invitato a tenere una pubblica conferenza sul Segretariato dell'emigrazione, l'on. Girardini vi giunse ieri alle 14, accolto dalla popolazione entusiasticamente.

Ad onta del mal tempo la folla si radunò numerosissima sulla piazza.

L'on. Girardini parlò oltre mezz'ora ascoltatissimo.

Alla chiusa del bellissimo discorso scoppiarono applausi e grida di viva Girardini! viva il nostro deputato! viva i partiti popolari!

Gli applausi si rinnovarono alla partenza.

Zugliano, 4 marzo.

Conferenza socialista.

Ieri fu da noi il dott. Costante Galletti per tenere l'annunciata *conferenza* sull'organizzazione operaia. Nonostante la giornata piovosa molte persone si assiepavano nella vasta sala De Fonti-Moro, gentilmente concessa. All'adunanza presenziavano anche il vice ispettore di P. S. dott. Marpillero e sei carabinieri.

Presentato dal calzolaio Olivo Balbuzzo il dott. Galletti svolse il suo argomento, fra continue approvazioni e applausi.

Più tardi, nella sala superiore dell'albergo « All'Ancora » si costituì il Circolo socialista di Zugliano con 26 soci fondatori.

Fu raccolta anche una discreta somma a beneficio del monumento a Felice Cavallotti.

y.

DA CIVIDALE.

Polemica.

Dazio abolito o forno cooperativo?

Ecco l'annunciato articolo del sig. Augusto Cantarutti:

Cividale, 1 marzo.

Nel *Forumjulii* di sabato 9 febbraio sorvolando all'intrinseca *questione*, dell'interesse pubblico, si dice, che si aspetta *con impazienza*, l'approvazione del contratto cogli eredi Carbonaro, col palazzo ex Nussi; per farlo palazzo comunale.

E' tutto dire! Il Sindaco dichiarò in seduta che dopo 6 secoli nei quali si trova l'attuale residenza del Municipio, dopo che si instituirono le municipalità, sarebbe indegno trasportarlo altrove; tanto più, che in argomento, si penserebbe al palazzo ex Claricini, ora Gaspardis-Mattiussi, in centro, per continuare la tradizione.

Ora colla mia offerta intesa a continuare le glorie patrie, ed a sopprimere la probabile richiesta di terzi interessati, io intendeva di assicurare una grandezza municipale *iusta iure*.

Lasciando impregiudicata la questione finanziaria, io credo che col mio progetto, avrei posta la questione di fatto, in diritto, in armonia colle idee moderne; che cioè se l'acquisto del palazzo Carbonaro, fuori dello scopo dall'infelice ma pur generoso estinto stabilito, che sarebbe utile, quando non ci fossero altre idee eterogenee.

Io dicevo: *abolite il dazio sulle farine* e potremo dare un pane buono a prezzo mite, o viceversa, cacciate le Ditte appaltatrici in *altri siti*, potremo coll'esazione diretta, procurare al Comune utili sicuri.

Non lussi, ma cose necessarie.

Ci parlate di edilizia? Ebbene l'affa-

rono municipale, patrocinato dal *Forumjulii* costituirebbe un semplicissimo tranello per favorire interessi di terzi. E chi non lo sa, dopo le 37 mila lire per avere la strada ex Craighero di accesso?

Io dissi il pensier mio *firmandolo*, non per mio interesse, giacchè non sono mai più di quello che sono; ma soltanto per smascherare i pregiudizi *di chi non osa firmare*.

Naturalmente che anche per l'edilizia, si deve provvedere; quindi, indubbiamente una strada d'accesso più regolare è necessaria, giacchè l'attuale, è indecorosa; quindi la più utile e desiderata, *senza occuparci di ciò che possa* avvenire, sarebbe la strada che venendo al nord del castello Craighero uscirebbe di fronte alla casa Musoni, in borgo Vittoria, passando pel cortile della detta cava, traversando per dietro la chiesa, s'imboccherebbe la stretta così detta della Pizzula; costituendo così la vera, *la naturale* via d'approccio ad una stazione, in guisa che, se così prima fosse stato fatto, non si avrebbero spese parecchie migliaia di lire, inutilmente, per una via d'accesso, che oggi, è dichiarata pubblicamente *un labirinto*.

Con questa strada che è, dirò così, l'oggetto delle pubbliche e *private discussioni*, si avrebbe di più un notevole vantaggio nella manutenzione della strade pubbliche interne; imperocchè dovrebbe provvedervi la Società Veneta, o chi per essa, proseguendo la ferrovia; o meglio, colle mie idee, il Comune avrebbe tre vie che ora deve manutenere, esonerate da ogni peso, con risparmio di più centinaia di lire. Ciò dico, perchè i miei concittadini sappiano che io intendo di patrocinare i *nostri reciproci interessi*, non a base di poesia, ma a base di calcoli da tutti calcolabili: e tutti dovranno dire che anche dopo l'esempio delle famose guidovie, si deve concludere, che, al disopra di tutto, *si deve cercare il bene* dei poveri, ma anche i diritti di coloro che pagano. Ciò dico perchè non si creda che io faccia l'apostolo per interesse privato o per politica.

Concittadini! In 5 minuti si gira tutto Cividale; dunque è affatto superfluo fare strade, d'accesso qualora non fossero in armonia ad altri possibili interessi. Oggi ci è la questione di puntiglio. Ma se senza *giardini pensili* od altre *caramelle*, potessimo finalmente fare qualcosa di più utile? Io *dico: che la maledizione di S. Bertrando* cessi; e che l'autorità tutoria non approvi acquisti non disinteressati, e che invece tutti d'accordo facciamo sì che Cividale sia ancora la *bella città* romana, la bella città del vero e dell'onesto.

Dopo quanto scrissi, conchiuderò: Cari cividalesi, io resterò sempre quello che sono, ma nessuno potrà negare le mie buone intenzioni. Non forni cooperativi, *ma abolizione del dazio sulle farine*; non spese inconsulte, ma, il *diritto di tutti, ed il dovere di molti*.

Cantarutti Augusto
prestinaio indipendente.

Dello stesso sig. Cantarutti ci giunge stamane una *aggiunta*, che non trova spazio nel numero odierno.

Palmanova, 3 febbraio.

Per la « Dante ».

(D. V.) Riuscitissimo il trattenimento al « Gustavo Modena » offerto dalla Presidenza del locale Comitato della *Dante Alighieri*.

Larga messe d'applausi, meritati, si ebbe l'egregio maestro signor Arturo Blasich che ottimamente diresse i vari pezzi del programma di musica verdiana.

Presentato con nobili e patriotiche parole dall'esimio dott. Bortolotti, il simpatico prof. Gellio Cassi di Latisana disse, in forma chiara e spedita, fra spesse interruzioni di applausi ed approvazioni, la bella conferenza: *L'ideale politico di Dante e l'Italia*.

Al giovane dottore le congratulazioni *di tutti gli intelligenti*.

DA TOLMEZZO.

riceviamo una corrispondenza interessantissima, in cui con spirito di equità si espongono le origini degli ultimi avvenimenti.

La pubblicheremo domani.

Infanzia disgraziata. La bambina Andreoli Giovanna, d'anni 6, di Sesto al Reghena, trastullandosi accanto al fuoco ebbe le vesti incendiate riportando ustioni che furono causa della sua morte avvenuta il giorno dopo.

Piccola posta. — *Sig. A. P.*: pubblicheremo domani; mandi pure; grazie.

UDINE

Per la flenda "Casa dei Cronici,,

La conferenza Pecile — Una mozione al Sindaco.

All'appello del senatore Pecile rispose un uditorio elettissimo e abbastanza numeroso: il salone dell'Istituto accolse certamente un centinaio e più di persone.

Notiamo così come ci vien viene, fra *i presenti: il sindaco senatore di Prampero*, il Prefetto comm. Flaùti, cav. *Plateo*, cav. Schiavi, co. Ronchi, cav. Messso, co. Asquini, cav. Fracassetti, prof. Borghinz, cav. Kechler, prof. Vecchia, dott. Oscar Luzzatto, dott. Valentinis, dott. Ettore Chiaruttini, dott. De Senibus, prof. Tambara, on. Morpurgo, co. Deciani, co. Brandis, un prete di cui ignoriamo il nome, dott. Astuti segr. del Prefetto, prof. Pennato, avv. Antonini, dott. Luigi Braida, cav. Dabalà, avv. Nimis, rag. Spezzotti, E. Novelli, Pico, co. Agricola, avv. nob. Contin.

Numerose anche le signore... Ma qui il notes, pauroso di ingiuste omissioni, si chiude.

Della conferenza del senatore Pecile troppo pallido e inadeguato sunto ci permetterebbe oggi lo spazio; e toglierebbe alla esposizione di fatti, di ragioni, di esempi, quella efficacia che — con quel suo fare semplice, alla buona, con quel suo stile incisivo, chiaro — l'onorevole conferenziere le seppe dare.

Ci limitiamo a poche note sommarie riservandoci di pubblicare — domani — per intero la conferenza.

Descritta brevemente la condizione specialmente pietosa di quei veterani del lavoro sociale che sono *gl'incurabili o cronici*; rilevato il dovere che, pertanto, si impone alla società di *provvedere a questi infelicissimi con amorosa* cura; constata come Udine da tempo pensi a questo problema, e già per risolverlo disponga di ben ottantamila lire.

Dei nostri poveri *cronici* od *incurabili* parte sono oggi — contro le disposizioni regolamentari — accolti e male alloggiati nelle soffitte dell'Ospedale; parte nel troppo vasto e male architettato palazzo della Casa di Ricovero; troppi più soffrono abbandonati o trascurati nelle miserie oscure *dei tugurii*.

Espone e descrive — con efficace, interessante, entusiasmante racconto — la miracolosa soluzione che a tale problema *diedero in Francia — poi in* parecchie città italiane, fra cui la vicina Treviso — le cosidette « Piccole Suore », umili ed ammirande eroine della carità: raccogliendo per le case, per le trattorie, tutti i rimasugli, tutti i frusti — di vitto, di vestiario, ecc. — con che provvedono al sostentamento di centinaia di quegli infelici.

Con questo metodo — e poichè disponiamo anche di un bel fondo di 80 mila lire — perchè non potremmo risolvere il problema anche in Udine? E perchè non farlo subito?

Qui l'oratore ritorna sul tasto dei *doveri sociali, del vero socialismo restauratore, ecc.*

Conclude proponendo che da tutti i presenti, intanto, venga un voto invitante il Sindaco a nominare una Commissione per gli studi e le conclusioni pratiche e pronte del caso.

L'applauso vivissimo disse al senatore Pecile come il voto dei presenti — persuasi ed entusiasti — lo seguisse.

Il Sindaco accorse fra i primi congratulanti.

La conferenza del prof. V. Segala.

Numeroso — e lo sarebbe stato ancor più se il tempo fosse stato un po' meno imbronciato — numeroso e sceltissimo pubblico, fra cui notammo l'on. *Morpurgo, molto autorità, molti insegnanti* delle scuole secondarie, e moltissime gentili signore e signorine anche intervenute dalla provincia, accorsero ieri mattina *nella sala maggiore del* r. Istituto Tecnico, gentilmente concessa, a sentire l'annunciata conferenza del simpatico e ch. sig. prof. Vittorio Segala, *r. ispettore scolastico a Pordenone*.

Già conoscevamo per fama di eletto ingegno, di coscienzioso studioso, di oratore forbitissimo il prof. Segala: la sua conferenza di ieri tale fama confermò pienamente.

La conferenza che l'oratore volle intitolare *Questioni minime* fu di somma importanza poichè in essa magistralmente trattò di molti dei più vitali problemi che interessano la scuola popolare in rapporto alle presenti condizioni sociali e alle future idealità umane.

Il ch. conferenziere, dato ragione del titolo del suo discorso, passa a parlare dell'inclinazione ipercritica nelle questioni scolastiche, delle aspirazioni della nuova Italia che vedeva tutta un'aurora di rose nella formazione del carattere degli italiani mentre poi ha trovato molte delusioni, come avviene di un matrimonio d'amore in cui sfiorano presto i petali delle prime idealità e restano tutte le amarezze delle spine resistenti.

Tuttavia o sono in mala fede, o sono ignoranti coloro che negano all'Italia un progresso morale, e peggio coloro che vedono nella Scuola popolare la fattrice del preteso regresso.

Qui l'oratore ha parole di fuoco contro i denigratori della scuola e specie *contro certi procuratori del re, che* nella scuola videro la decadenza del sentimento morale italiano; essi gli sembrano indegni di indossare la toga e di amministrar la giustizia.

Basta fare il bilancio del secolo, esaminar le cause di decadenza, se decadenza può esservi, ma esaminarle con coscienza e sopratutto con sincerità, osservar le statistiche non superficialmente, ma con lealtà e con cognizione di causa, per convincerci che la scuola è e fu sempre fonte di progresso morale.

La scuola poi in Italia così com'è costituita da molto e molto più frutto del *capitale che per lei spende la nazione*: questo l'oratore splendidamente dimostra con dati statistici, e con ragioni inoppugnabili.

Così dimostra splendidamente il danno che deriva dall'essere la scuola, anzichè funzione dello Stato, membro sociale semiatrofizzato in mano dei Comuni.

Esamina quindi i vari progetti ministeriali, e le proposte fatte dai partiti cosidetti progressisti, in ordine al diritto finanziario della scuola, e anche qui dimostra luminosamente che poco si conosce la questione scolastica da chi, della scuola in Parlamento o in Senato spesso discorre, e che progetti *passati e futuri non approderanno mai* a nulla di buono fin che rimarrà inalterato e inalterabile l'attuale bilancio della pubblica istruzione.

Come pure la Scuola popolare non acconnerà mai a più serio progresso fino a che il genio italiano continuerà ad essere sopraffatto dall'ingegno tedesco. E pur troppo l'ingegno tedesco è penetrato nelle scuole nostre, nei sistemi filosofici, nella pedagogia, nei programmi governativi, e nei libri di testo, parti quasi sempre mostruosi e fatali di detti programmi. L'ingegno conduce all'analisi, soltanto il genio assurge alla sintesi, e la sintesi è vita dell'analisi; si torni dunque alle scuole il *loro carattere nazionale e fecondo* di frutti preziosi. E si miri specialmente all'educazione del sentimento che nel cuore italiano è elettissimo, e per questa *educazione fra le pareti della* scuola si abbia almeno quel sincero amore, quel vivo interessamento che si ha per l'educazione militare sui campi di Marte.

Tocca poi l'oratore magistralmente, e senza sottintesi la grande e delicata questione dell'insegnamento religioso, di quell'insegnamento catechistico, insulso e vano, mancante assolutamente di contenuto morale e civile.

Lo stato ha il torto di non aver il coraggio di sfrattare dalle sue scuole, come ferrovecchio inutile all'educazione umana e alla stessa fede religiosa, il catechismo che è negazione della scuola laica, ridotta per lui, sotto questo aspetto, *a un ibridismo enigmatico*, incomprensibile.

Sopra ogni fede, sopra ogni forma religiosa havvi una fede universale più pura, più fulgida, più evoluta e più evolutiva: la fede nella virtù. Questo bisogna formare nella scuola, in questa, incrollabile, sta la fortuna futura della patria nostra. Dalla patria nostra la quale deve avviare i suoi figli sulla strada dell'amore e della pace; e per ciò deve trasformare l'insegnamento della sua storia elevando inni più alti *agli eroi del progresso civile* che ai fortunati eroi della spada e del cannone. Serbi la scuola gli inni agli eroi che hanno dato il sangue loro pel nostro *riscatto*, e intrecci *corone di fiori*, fecondati ai confini d'Italia da fiori da altri fiori cresciuti in estranei lidi, bruciati dal sole medesimo, e dica la poesia *dei fiori* l'ode *alata alla fratellanza* umana.

Così finì l'oratore la sua brillante conferenza, religiosamente ascoltata dall'eletto pubblico che soltanto si dolse di vederla così presto finita, spesso interrotta da sincere approvazioni, e salutata in fine da schietti, unanimi e prolungati applausi. A questi per l'oratore forbito ed elegante, pel dotto cultore e amico della scuola del popolo, prof. Segala, *che già tante simpatie in così* breve tempo si è acquistate meritamente nel nostro Friuli, s'aggiunga ugualmente sincero il plauso nostro da queste colonne.

E. A.

Società operaia generale.

Le elezioni.

Lotta animata, vivacissima; straordinario concorso alle urne. Oltre 800 votanti.

Dallo scrutinio per ora risulta solo che a presidente è riuscito eletto Seitz, con voti 438, soccombente con voti 321 (114 di meno) il Cossio.

Naturalmente, data la evidente disciplina, di poco varieranno le cifre per il complesso dei nomi delle due liste rispettive.

Lo scrutinio sarà compiuto solo stasera.

FRA LE ARMI.

Il Bollettino.

Nel complemento — Il sergente Pasquali del distretto di Udine è nominato *sotto tenente di cavalleria e destinato* nei lancieri *Firenze*.

Per cambio di residenza Silva di Udine sotto tenente di artiglieria è trasferito al Distretto di Udine.

Nella territoriale — E' trasferito come sopra, della fanteria il sottotenente Oliva da Udine a Roma.

Nella riserva — Il tenente di artiglieria Zaffanelli del Distretto di Arezzo è trasferito ad Udine per cambio di residenza.

Le nuove uniformi.

Dal primo marzo s'iniziarono presso ogni brigata di fanteria degli esperimenti di mostreggiatura al cappotto e alla giubba dei soldati.

Ieri alle ore 17 e mezza dopo lunga malattia il concittadino

co. comm. Giovanni Gropplero

spirava fra le braccia dei suoi cari, serenamente.

Il co. Groppler era nato il 15 luglio 1833. Era uomo di largo ed acuto ingegno; di tendenze fortemente ma non ringhiosamente — come spesso accade — conservatrici.

Occupò parecchie cariche pubbliche, con intelligente e lodata opera. Fu Sindaco di Udine dal '67 al '71; consigliere comunale fino al '98; per 10 anni presidente della Dep. Provinciale; per molto tempo presidente della Commissione per la R. M.

Era di temperamento conciliante, di modi cortesi; la sua figura è di quelle che scomparendo lasciano un vuoto nelle file dei cittadini operosi ed hanno omaggio sincero anche dagli avversari.

Alla spettabile famiglia dolente le nostre condoglianze.

Ancora il tentato suicidio.

Falsi per 8000 lire — Arresto.

Sabato abbiamo fatto cenno del tentato suicidio di un negoziante da poco fallito. La notizia verrebbe confermata, e si tratterebbe del signor Francesco Fusari fu Agostino, d'anni 30, estratto dal Ledra da alcuni passanti.

Nel pomeriggio di sabato il Fusari si presentò al giudice istruttore e confessò le falsificazioni di firma in danno della sig. Maria Damiani — su quattro cambiali ammontanti a 8000 lire — di cui era accusato.

In seguito a ciò il giudice istruttore ometteva il mandato d'arresto.

Il tentato suicidio di una signorina udinese a Milano.

Leggiamo nella *Sera* di Milano, di ieri:

« Oggi, alle 14, la signorina Maria Berghinz, d'anni 22, venne condotta, da *un facchino alla Stazione centrale*, alla farmacia Varischi.

La poveretta, appunto nel ristorante della stazione, aveva ingoiato del sublimato corrosivo a scopo suicida.

Le prime cure le vennero prestate dal dottor G. B. Sostero, prontamente accorso. Venne quindi inviata all'Ospedale.

Al dottore la Maria lasciò due lettere, una diretta al delegato di P. S., cav. Eula, l'altra alla madre, abitante in piazza Vetra 16.

Pare sia stata spinta al passo disperato da una sfortunata passione amorosa.

Versa in grave stato.

Si ha ragione di dubitare che, prima del sublimato, abbia ingoiato dell'arsenico.

La Berghinz era occupata presso la sarta-modista signora Baldi ».

Oblazioni per le famiglie pugliesi prive di pane. Con cortesi parole i colleghi della *Provincia* di Lecce dichiarano ricevute le lire 42.60 che loro spedimmo, e accettano l'incarico della distribuzione, impegnandosi al resoconto.

Li ringraziamo.

Orario Ferroviario
(Vedi in quarta pagina).

Chiamata alle armi. Il *Giornale Militare* annuncia che la classe del 1880, prima categoria, è chiamata sotto le armi dal 26 al 29 *corrente*, ad eccezione di pochi distretti, fra i quali Udine, nei quali la chiamata avverrà in due parti: al 28 marzo la prima e al 5 aprile la seconda.

Bollettino delle finanze. Il *bollettino* pubblicato dal *Ministero delle* finanze reca un decreto che indice un concorso a tre posti di vice-segretario amministrativo al Ministero del tesoro.

— Carli agente delle Imposte a Moggio è sospeso per tempo indeterminato dallo stipendio e dalle funzioni per la pendenza di un giudizio penale.

Un disturbatore messo a posto. Sabato sera lo scalpellino diciannovenne Piutti Attilio, d'anni 19, da Udine, essendo ubbriaco disturbava ed offendeva i frequentatori del caffè alla Nave.

Gli facevan degna scorta alcuni suoi compagni dello stesso pelo.

Verso le tre di ieri i *buli* cominciarono a offendere e minacciare un brigadiere delle guardie daziarie.

Vennero chiamate le guardie di città, e non appena queste spuntarono nel caffè i *buli coraggiosamente* se la diedero a gambe; ma neppur mezz'ora dopo queste trovato il Piutti che cantava a squarciagola per le vie dichiaratolo in contravvenzione lo trassero in arresto.

Comunicato.

Il sottoscritto quale procuratore della Ditta Trezza cav. Luigi di Verona, smentisce nella forma la più recisa ed assoluta, tutte le dicerie sparse e stampate sul conto della Sua Ditta.

Danilo Tomaselli.

Quest'oggi, alle ore 17 e mezza spirava improvvisamente, munito dei conforti religiosi,

il co. cav. Giovanni Groppler de Troppenburg

comm. nell'ordine Mauriziano
Grande Ufficiale della Corona d'Italia.

La vedova co. Lucia di Codroipo, i figli Maria, Andrea, Francesco, Ulderico; la nuora co. *Margherita* Ciconi Beltrame, ed i parenti tutti, ne danno la *dolorosa* partecipazione.

Udine, 3 marzo 1901.

I funerali avranno luogo il giorno 5 marzo alle ore 15.

Questa notte cessava di vivere l'angioletto

Pietro Doretti.

Il padre avv. Giuseppe e la madre Adele nata Fabris ne danno il mesto annuncio.

Udine, 4 marzo 1901.

I funerali avranno luogo domani martedì 5 corrente partendo dalla casa in Via Belloni n. 1 alle ore 8 e mezza ant.

Sincere condoglianze all'egregia famiglia.

La Redazione.

Bollettino dello Stato Civile
dal 24 febbraio al 2 marzo 1901.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 11
» morti » — » —
Esposti » — » 1
Totale N. 25.

Pubblicazioni di matrimonio.

Giuseppe Tosolini, fabbro, con Adele Della Bianca, sarta — Giacomo Monassi, negoziante, con Regina Sebastianutti, casalinga.

Matrimoni.

Luigi Minotti, muratore, con Luigia Liberale, operaia — Pietr'Antonio Missio, muratore, con Angela Fumolo, tessitrice — Giov. Batt. De Biasi, facchino, con Luigia Celin, setaiuola — Carlo Degano, calzolaio, con Giuditta Merlino, tessitrice.

Morti a domicilio.

Maria Taddio-Benedetti fu Osualdo, d'anni 71, casalinga — Maria Cescotti di Giuseppe, di anni 2 e mesi 2 — Luigia Menis-Broseghini di Giovanni, d'anni 39, casalinga — Domenica Cantoni-Simonutti fu Domenico d'anni 89, fruttivendola — Enrica Tubaro di Giuseppe, di mesi 7 — Paolo Feruglio fu Giovanni d'anni 79, agricoltore — Anna Stringher di Marco di anni 42, agiata — mons. Giacomo Madrassi fu Giov. Batt., d'anni 75, canonico — Lucia Mattiussi-Mattioni fu Domenico, di anni 67, agiata — Antonio Zaghis di Luigi, d'anni 20, filarmonico — Leonardo Feruglio fu Giovanni, d'anni 77, agricoltore — Luigia Feruglio di Luigi di mesi 1 e giorni 10 — Emilia Tausani-Famea fu Giuseppe, d'anni 75, agiata — Anna Corona fu Giuseppe, di anni 69, monaca Clarissa — Grazia Facchi-De Giorgi fu Achille d'anni 43, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Teresa Antonello-Moselin fu Bortolo, d'anni 64, cucitrice — Maria Quindolo-Merlino fu Giacomo, d'anni 86, casalinga — Antonio Gremese di Leonardo, d'anni 37, fabbro — Emma Bresani, di anni 1 — Giuseppe Venier fu Giov. Batt., d'anni 77, bracciante — Adriana Zanier-Dorigo di Antonio d'anni 34, casalinga — Francesco Agosto fu Antonio, d'anni 64 muratore — Barbara Burlone-Pasqualetti fu Giuseppe, d'anni 75, contadina — Maria Flecchia-Pozzi fu Antonio d'anni 73 pensionata.

Morti nella Casa di Ricovero.

Valentino D'Agostino fu Amadio, d'anni 72, infermiere — Anna De Pauli d'anni 71, casalinga.

Totale N. 26

dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

TEATRI

Teatro Sociale - Udine.

La prima dell' "Andrea Chénier,,

Il pubblico rispose degnamente all'appello. Sabato sera il Sociale presentava un vero aspetto da *première*; i palchi, a vero dire, avrebbero potuto e dovuto essere più popolati; ma la platea era gremita, in tutti i posti, a sedere o in piedi.

L'eterno femminino era largamente ed elettamente rappresentato, con sfolgorare di volti leggiadri e di eleganti toelette, dai palchi e dalle poltrone. — Una nota simpatica: i cappelli, diremo così, scortesi — quei cappelli spaventosamente monumentali, che tolgono completamente al povero prossimo seduto alle spalle la vista del palcoscenico — vanno, nelle poltrone, diminuendo di numero; il che vuol dire che cresce il numero delle signore di buon gusto e di cortesi pensieri.

Il pubblico non era nè preventivamente entusiasta nè ostile; era il pubblico serio, tranquillo, che aspetta le impressioni genuine e non domanda di meglio che essere conquistato.

Della musica del Maestro Giordano in genere riferiamo in altra parte; di questa, del *Chénier*, aggiungeremo: che al pubblico, generalmente, non dispiacque, ma non suscitò troppo entusiasmo; i più colti nella musica vi ravvisano reminiscenze, vi trovano poca spontaneità; altri, ad ogni modo, trovano troppo fumorosa — con quei colpi di tamburo che accentuano perfino i duetti d'amore — troppo sopraffacente da parte dell'orchestra; al che, però, si deve osservare che l'indole stessa del dramma — con azione permanente tumultuaria — lo richiede. *Non si può* negare d'altra parte una simpatica vivacità, continua, equilibrata, che interessa assiduamente e assiduamente attrae, se non sempre commove; che se i cercatori del facile spunto melodico da portare a casa non vi trovano gran che da pescare, c'è però una vera melodia limpida e buona, piuttosto schiva che cercatrice di effetti.

Nel complesso, ad una seconda audizione, anche un pubblico che già conobbe *Fedora* — pietra miliare segnante un indubbio progresso del maestro — gusterà meglio certamente anche la musica del *Chénier*.

*

E veniamo alla cronaca.

Il primo atto interessò, piacque, visibilmente; ma non ebbe manifestazioni entusiastiche: un tepido applauso alla romanza del tenore e un tentativo di applauso, zittito al calar della tela.

Degli artisti emersero subito e conquistarono le simpatie del pubblico la prima donna signorina Farneti e il baritono Della Torre, la sig.a Marchi.

Nel secondo, l'interesse fu maggiore, per la maggiore drammaticità; un primo sincero e caloroso applauso però non strappò che al duetto di *Maddalena* e *Chénier*.

La musica in qualche momento ha vera potenza suggestiva.

Degli artisti, oltre i già detti, hanno modo di affermarsi bene la signorina Giussani (la *Bersi*), il Giordani (*l'Incredibile*).

Alla fine dell'atto, applauso e chiamata generale al proscenio.

Il terzo atto, eminentemente drammatico, ebbe vero successo, specialmente nel grande duetto fra *Gerard* e *Maddalena*; l'applauso eruppe fragoroso ed insistente.

E vi fu applauso alla fine.

Ma ahimè, il tenore, che già fin dal primo atto appariva debole, e nel secondo affaticatissimo, nel terzo — malgrado lo sforzo eroico — apparve evidentemente ammalato, e non solo di voce; e nell'intervallo fece annunziare che nel quarto atto avrebbe omesso le romanze.

Così quest'ultimo atto, epilogo tragico al sommo, rimase monco, lasciando piuttosto freddo l'uditorio.

*

L'esecuzione — non c'è da esitare ad affermarlo — è ottima, nel complesso, e nelle rispettive parti: artisti (a parte la disgrazia capitata al tenore), orchestra, cori; esimia la direzione; scenari bellissimi, costumario ricco, sfarzoso; movimento coreografico magistralmente coordinato.

Sostituito bene il tenore — poichè lo spiacevole caso capitato al povero tenore Ventura non deve certo pesare sullo spettacolo e sulla stagione — lo spettacolo va magnificamente.

La Farneti è valentissima come artista non meno che come cantante; grazia squisita di voce, di tratto, di figura; ottima scuola di canto; note limpide, accento passionale; è una *Maddalena* ideale. Si capisce come, così giovine — non ha che due anni di carriera — abbia avuto così bei successi anche in teatri come il Regio di Torino e il Comunale di Bologna.

Altra colonna dello spettacolo è il baritono Della Torre; voce poderosa ed aggraziata insieme, note calde, piene di passione; intelligenza d'artista; domina la scena da sovrano, i fragori dell'orchestra come un Giove.

La signorina Giussani (*Bersi*) specialmente nel secondo atto, rivela simpatiche attitudini di canto e di azione; graziosa e briosa nel porgere, ha voce bellissima, agile, fresca.

Intelligente artista ed ottima cantante è pure la signorina G. Marchi; passando dal ruolo della *Contessa* a quello della vecchia *Madelon* rivela pregi e attitudini egregie.

Bravissimo il Giordani, nel ruolo dell'*Abate* e in quello, più importante e difficile, dell'*Incredibile*.

Benissimo il Bellucci nel triplice ruolo di *Fleville*, del *Carceriere* e di Dumas; il Gasparini ecc.

Un encomio sincero meritano il maestro Escher che istruì i cori, compito non facile in quest'opera; e il coreografo Franchi.

Nell'orchestra degni nota — e notati infatti dal pubblico — bravissimi, il violoncello e l'arpa.

E di tutti gli encomi la sintesi va, in una schietta parola di congratulazione e di ammirazione, al valente maestro cav. Falconi, concertatore e direttore esimio.

All'egregio maestro ci permettiamo una remissiva osservazione che egli forse dal suo posto — data la cattiva acustica del teatro — non può fare: smorzando un po' i clamori dell'orchestra in certi pezzi — per esempio nella romanza di *Maddalena* — si sentirà meglio il canto e si otterrà effetto migliore.

L'impresa ha fatto bene le cose e — prescindendo dalla disgrazia capitata al *tenore* — ebbe la mano *felice*.

(*e. m.*)

Voci del pubblico.

Ci giungono i seguenti reclami:

1. Vi sono file di sedili che sono fatti pagare per «poltroncine» ma che non sono «poltroncine», o almeno sono diverse — e meno comode — di quelle che portano legittimamente e *ab antiquo* questo onorevole nome. Se fu un ripiego necessario — si osserva — almeno avvertire!!!

2. Il servizio di guardaroba, per la prima sera ha funzionato male; si lasciò che il pubblico invadesse tumultuariamente la stanza di deposito, e non pochi soprabiti ne andarono malconci.

Si provveda ad un servizio più ordinato.

*

Stasera **riposo.**

Oggi si stanno facendo prove col tenore Ventura.

Ad ogni modo **domani sera recita**; o col tenore Ventura ristabilito, o con un nuovo tenore che è già sulla piazza.

Umberto Giordano e la sua musica.

Dei giudizi critici sulla musica di Umberto Giordano il più esatto ed equilibrato ci sembra questo che amiamo riportare, dalle autorevoli pagine dell'Annuario dell'Arte lirica e coreografica italiana (Anno II) diretto da G. A. Lombardo:

«Come armonizzatore si presta a delle riserve, come trovatore di peregrine armonie non è un Creso; ma i suoi temi melodici, se non sempre nuovi per tipiche snodature ritmiche, sono però sempre vivaci, coloriti, assai significanti le passioni cui si sposano, e sempre intonati con la situazione e con l'ambiente del dramma.

«Possiede poi in grado eccellente la mano rapida e fortemente plasmatrice, talchè non soste inutili, non indugi raffreddanti, *non languori o interruzioni o* titubanze — tutto corre via rapido, colorito, con bella unità nella varietà, tutto travolto via da un soffio veramente gagliardo d'operista.

«Serie riserve si potrebbero fare anche circa il suo modo d'intendere il dramma musicale e di estrinsecarlo; egli si attiene al tipo tentato da Massenet colla *Saffo*, rinnegando ogni suo più bell'istinto musicale.

Sol in questo Giordano non è sincero, perchè non si abbandona al suo istinto quando strozza il proprio estro melodico, per non presentarlo che in pillole, in gocciole sopra uno strato armonico a volte a buchi, a volte a strappi.

«Questo è un far ritornare l'arte all'infanzia, al melologo — questo è voler spingere pazzamente l'arte musicale al di là di quel limite dove Euterpe perde la cetra, senza acquistare l'efficacia della parola. In questo Giordano non è sincero; egli è melodista nato — egli italianamente sente, italianamente esprime. Ed infatti vediamo, quando l'istinto toglie la mano al sistema e lo disarma, solo allora erompono le belle, distese, spiegate melodie, che s'allargano nell'anima come onde, e lo cullano dolcemente.

«Il realismo applicato alla musica è un assurdo, e chi lo ammette mostra d'intendere l'istinto, la ragion d'essere della musica, tanto quanto noi intendiamo l'ebraico della Bibbia.

«Quanto si può e si deve fare come dramma musicale resta circoscritto, nettamente inciso nella prefazione dettata all'*Alceste* da Gluck. Fuor di essa v'è o l'assurdo o il delizioso o la puerilità.

«*Grande è Wagner*, finchè in quei limiti si contiene, da essi prendendo l'abbrivo — fuor di quei limiti egli delira; anch'egli è Issione che abbraccia una nuvola credendo d'abbracciare la sua dea.

«Così Massenet è spesso inane, freddo, puerile nella *Saffo*, là dove vuol soffocare il suo istinto che suona *charme*, sorriso, sospiro.

«*Noi facciamo voti che sia il Giordano* il maestro cui sta per arridere il nuovo dramma musicale italiano, poichè nella *Fedora* stessa abbiamo pagine dense d'ispirazione, colorite con tavolozza smagliante e tali che ci confortano a credere fermamente, incrollabilmente nell'*ingegno di lui geniale*.

«Ed il fatto sintomatico che nella sua produzione artistica egli segna una felice ascensione, ci conferma in questa fede.

«Dal *Voto* allo *Chénier* il progresso nella sicurezza tecnica e nell'ispirazione geniale; dallo *Chénier* alla *Fedora* l'ardito ingegno spiega il volo in regioni più difficili, più vergini, e la vittoria è sua».

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 - 3 - 1901	ore 9	ore 15	ore 21	4.3 ore 6
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	745.3	742.4	741.2	744.2
Umido relativo	95	99	100	—
Stato del cielo	coper.	coper.	coper.	coper.
Acqua cad. mm.	2.0	8.7	2.1	15.0
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	cal. W
Term. centigr.	6.0	7.4	8.4	6.8

3 Temperatura: massima 7.4; minima 4.8; minima all'aperto 4.8

4 Temperatura: minima 5.0; minima all'aperto 4.8

Tempo probabile:

Venti deboli e moderati settentrionali al nord, forti intorno a ponente, sulla Sardegna, moderati e freschi meridionali altrove. — Cielo generalmente nuvoloso con pioggie. — Tirreno alquanto agitato.

Estrazioni del regio Lotto

del 2 Marzo 1901.

Venezia	11	19	23	22	21
Bari	36	83	88	75	57
Firenze	54	46	74	17	8
Milano	67	23	1	13	43
Napoli	33	69	14	6	52
Palermo	24	68	25	41	71
Roma	76	46	63	8	43
Torino	12	26	10	17	33

Bollettino della Borsa

UDINE, 4 marzo 1901.

Rendita.	marz. 3	marz. 4
Italiana 5 % contanti	100.80	100.80
" 5 % fine mese	101.—	101.—
" 4 ½ "	112.	112.—
Exteriore 4 % oro	73 05	73.35
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali	318.—	318.—
" 3 % Italiane	308.—	307 75
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	508.—	508.50
" Banco di Napoli 3½ %	438.—	439.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	509.—	509.—
Azioni.		
Banca d'Italia	865.—	865.—
" di Udine	145.—	145.—
" Popolare Friulana	140.—	140.—
" Cooperativa Udinese	36.—	36.—
Cotonificio Udinese	1280.—	1280.—
Fabbr. di zucchero S. Giorgio	101.—	100.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
" Ferr. Merid.	722.—	722.—
" Ferr. Medit.	531.—	531.—
Cambi e valute.		
Francia chèques	105.40	105.45
Germania "	129.80	129.90
Londra "	26.59	26 60
Austria - Corone "	110.45	110.40
Napoleoni "	21.07	21.08
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi	95.90	95.82
Cambio ufficiale	106.41	105.45

Enrico Mercatali, *Direttore responsabile*.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ACELTICON organico antisifilitico. Il miglior rimedio contro la sifilide sia recente o vecchia. Flacone grande L. 10. Flacone piccolo L. 5.

DEPURATIVO organico concentrato. Per ricostituire l'organismo impoverito dalla malattia e depurarlo da ogni avanzo di essa. Flacone L. 5.

ASEPSOL Iniezione organica antiblenorragica per guarire le blenorragie radicalmente e senza conseguenze. Flacone L. 2.

Deposito generale: Milano, Dott. Moretti via Torino, 21, e Ditta Bisnardi Galvi e C., via Borromei, 9. Vendita in tutte le farmacie. In *Udine* alla *Farmacia Bosero*.

NB. L'unione dei rimedi antisifilitici o antivenerei coi succhi supardiani è la più ingegnosa scoperta terapeutica. La cura con questo metodo è la più efficace e la meglio tollerata. CHIEDERE con cartolina doppia al dott. Moretti via Torino 21 — Milano il modulo per la diagnosi e cura.

MALATTIE
NERVOSE
DI STOMACO
POLLUZIONI
IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, Via Torino, 21 — Milano.

OPUSCOLO GRATIS

NOVITÀ PER TUTTI

Scopo della nostra Casa è di renderlo di consumo generale.

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini Villani e Comp. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli, Paradisi e Comp.

Da non confondersi coi diversi Saponi all'Amido in commercio.

In **Udine** trovasi parrucchiera presso il signor **Angelo Gervasutti** in via Mercatovecchio.

All'Ufficio Annunzi del *Friuli* si vende:

Ricciolina a lire 1.50 e 2.50 alla bottiglia.

Acqua d'oro a lire 2.50 alla bottiglia.

Acqua Corona a lire 2 alla bottiglia.

Acqua di gelsomino a lire 1.50 alla bottiglia.

Acqua Celeste Africana a lire 4 alla bottiglia.

Cerone americano a lire 4 al pezzo.

Tordtripe centesimi 50 al pacco.

Anticanizie Al Longega a lire 3 alla bottiglia.

AMARO D'UDINE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO — UDINE — VIA GRAZZANO

GRANDI DIPLOMI D'ONORE

ALLE ESPOSIZIONI DI LIONE, DIGIONE, ROMA E PARIGI.

Premiato con Medaglie d'oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Amburgo, ed altre a Udine, Venezia, Palermo e Torino 1898.

Bibita salutare in qualunque ora del giorno — Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth — Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il miglior tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate dall'anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irresolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca**, *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica mondana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale, non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà**.

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME, VELENO *conosciuto per la sua azione corrosiva*, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quella inviata direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo**. In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini**, nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta**. Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica**, nelle **malattie di ...ero**, nelle **leucorree**, nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica**, da **gotta**; risolve le callosità, gli indurimenti da cicatrici ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro, — Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Giacomo Comessatti, Fabris Angelo, G. Comelli, Luigi Biasioli, Filipuzzi-Girolami; **Gorizia**, Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara**, Farmacia N. Androvich; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia**, Bötner; **Graz**, Glablovitz; **Fiume**, G. Prodam, Jachel F.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sue succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp.; Via Sala N. 16; **Roma**, via Prato, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Malatie "fin de siècle,,

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat
Cun ciartis cieris — di cimiteris,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha:
Al vul un bussul — d'**Amaro glorie**!
Matine e sere; — no para vere
Ma in quindis dis — se nol i uarìs
Dissi bausar! — al speziar!

L'Amaro Gloria del chimico farmacista Luigi Sandri di Fagagna trovasi vendibile all'ingrosso ed al minuto in Udine presso il sig. *Zanuttini Giov. Batt.*, Piazza del Duomo.

La Polvere Rosea

a base di china

per imbianchire i denti

senza distruggere lo smalto dello Stabilimento farmaceutico C. Cassarini di Bologna, rinforza e preserva i denti dalle malattie cui vanno soggetti.

Una scatola **cent. 50**

Si vende presso l'Amministrazione del giornale IL FRIULI.

Insuperabile!

di fama mondiale

Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. — Conserva la biancheria.

Si vende in tutto il mondo.

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società Riunite FLORIO-RUBATTINO

Società Anonima — Capitale Sociale L. 60,000,000 — Emesso e versato L. 33,000,000

Compartimento di Genova

Direzione Generale ROMA. Compartimenti Genova Palermo. Sedi Napoli Venezia.

Casa Speciale della Società per l'imbarco di passeggeri e merci
UDINE — Via Aquileja, N. 94 — UDINE

Per Montevideo e Buenos-Aires

toccando BARCELLONA

Partenze Postali fisse da GENOVA il 1° e 15 d'ogni mese

con vapori celerissimi di prima classe.

Comode installazioni a bordo — VIAGGI IN 18 GIORNI — Illuminazione a luce elettrica

Il 1 Marzo 1901 partirà il Vapore **PERSEO.**

Prezzi convenienti di passaggio.

Il 15 Marzo partirà il vapore **REGINA MARGHERITA**

Tonn. 8000 — Comandante Cav. Cafiero

I passeggieri di terza classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia DA UDINE A GENOVA il ribasso del 50 per cento, concesso dal R. Governo fino a nuove disposizioni, per COMITIVE.

Per RIO-JANEIRO e SANTOS (Brasile) partenza ogni mese, oltre le straordinarie

Passaggi gratis sul mare a famiglie regolarmente costituite di **contadini**.

Avvertenze: Si accettano merci e passeggieri da Venezia per Alessandria d'Egitto e per tutti i porti toccati dalla Società, del Levante, Mar Rosso, India e due Americhe.

Dirigersi in UDINE alla Sub-Agenzia della Società
94, Via Aquileja — di faccia la Chiesa del Carmine — Via Aquileja, 94.

Domandare stampati o schiarimenti che si rimettono a giro di Posta.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.35	15.25
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 22.25	3.35

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 6.02	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.58	9.56	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.30	8.45	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—
O. 17.25	20.30	M. 23.20	4.10

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
A. 9.10	9.48	O. 8.—	8.45
O. 14.31	15.16	O. 13.21	14.05
O. 18.37	19.20	O. 20.11	20.50

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. —.—		M. 6.55	7.25
M. 10.12	10.39	M. 10.53	11.18
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.06
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.23	21.50	M. —.—	—.—

Udine	S. Giorgio	Trieste	Trieste	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.40	D. 6.20	M. 8.29	10.12
M. 13.16	O. 14.15	19.45	M. 12.30	M. 14.30	16.05
M. 17.56	D. 18.57	22.15	D. 17.30	M. 19.04	21.23

Udine	S. Giorgio	Venezia	Venezia	S. Giorgio	Udine
M. 7.35	D. 8.35	10.45	D. 7.—	M. 8.57	9.53
M. 13.16	M. 14.35	18.30	M. 10.20	M. 14.14	15.50
M. 17.56	D. 18.57	21.30	D. 18.25	M. 20.24	21.16

Orario della Tramvia a Vapore

Partenze da Udine R. A.	S. T.	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	S. T.	Arrivi a Udine R. A.
8.15	8.40	10.—	7.20	8.45	9.—
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
17.20	17.45	19.5	17.30	18.45	—.—